



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*17-04-2008*

### **ARGOMENTI:**

- Vivacità 2008: la gara di kinshasa riportata sulla stampa congolese
- Olimpiadi 2008: le misure della sicurezza, un'intervista a Stefano Baldini e i tumulti in Australia (5 pagg.)
- Sport e violenza: arrestati 13 tifosi del Catania
- In Borsa speculazioni sul calcio (2 pagg.)
- Doping: Danilo Di Luca assolto
- Impiantistica: l'avveniristico stadio Olimpico di Pechino e l'ammodernamento dello stadio di Terni (2 artt.)
- Allarme scientifico sugl'integratori e le speranze di Dario Silva calciatore con una protesi (2 artt.)
- Uisp sul territorio: a Brescia corsi di canoa e Kayak

## Athlétisme

**Papy Ilunga, Patience Lituka, Naomi Katoka, Lufumba, Nzonzingo et Lusiete au dessus du lot au Marathon VIVICITTA**

Organisé par la Ligue Sportive Pour la Promotion et la défense des Droits de l'Homme " Lisped " en collaboration avec l'UISP ( Union Italienne des Sports pour Tous ) et placé sous le sponsoring de la Beltexco, le Marathon VIVICITTA couru le dimanche 6 avril dans le district de la Tshangu a connu un franc succès.

En effet, ce marathon a enregistré une forte participation des jeunes venus d'un peu partout, mais aussi des handicapés physiques motorisés et non motorisés qui ont émerveillé l'assistance par la bravoure de leur prestation, on a surtout noté la présence de M. Willy Bakonga Wilima ( ministre de la jeunesse et des sports ), de trois représentants de l'UISP venus expressément d'Italie dans le cadre de 25 ans de leur institution, de M. Mike Mutombo ( Pdt du comité provisoire de la Fédération d'Athlétisme du Congo ) et de nombreux autres invités.

Dans son mot de circonstance, le ministre a dit que sa présence se justifie car tout ce qui intéresse la jeunesse il est toujours présent. D'ailleurs, poursuivit-il, le président de la République les exhorte qu'il faut aider les jeunes, les encadrer pour qu'ils aient des bonnes attitudes et des bonnes qualités qui feront d'eux de bons citoyens. Voilà pourquoi des initiatives telles que le marathon VIVICITTA sont louables. Il a remercié les organisateurs, l'UISP et le sponsor. Il a clos en invitant les athlètes à avoir la sportivité et le fair-play.

**C'est au quartier Mapela à Masina que le ministre Willy Bakonga a donné le coup d'envoi du marathon. D'abord pour les 12 km qui était suivi de 4 km. Un peu plus tard le départ du cross 2 km pour handicapés motorisés était donné devant la maison communale tandis que le départ de cross 2 km pour les handicapés non**

motorisés était donné dans l'enceinte du stade municipal de Masina où était constaté toutes les arrivées.



Vue d'une compétition d'athlétisme

### Classement 12 km Marathon messieurs

1er Papy Ilunga, 2è Patou Mengi, 3è Alain Nkulu, 4è Ilunga Mande, 5è Mbanga, 6è Blaise Bomputu, 7è Patrick Muleki, 8è Nguma Kayandi, 9è Léon Okengo et 10è Agaby Bende

Le vieux Robert Muhemedi s'est classé 80è

### Classement 12 km Marathon dames

1ère Patience Lituka, 2è Mariam Asani, 3è Gracia Boketshu

### Classement 4 km messieurs

1er Lufumba, 2è Monga

### Classement 4 km dames

1ère Naomi Katoka, 2è Fatou Touré, 3è Céline Kapanda, 4è Yala Bawizana, 5è Chancelvie Batoko, 6è Mazama Chacha, 7è Mpiana, 8è Marie Claire, 9è Feza Tshingi Ntinda et 10è Julie Kasongo

### Classement cross 2 km handicapés non motorisés

1er Nzonzingo Mukungu, 2è Monzoyi Likimba, 3è Ngandi Egango, 4è Ibrahim Koloto, 5è Maman Dorcas, 6è Ibrahim Kinzonzi, 7è José Bondenge, 8è Maman Mupenge

### Classement cross 2 km handicapés motorisés

1er Lusiete Jean Marie, 2è Mutiani Paulin, 3è Bukaka Philippe

# GIOCHI PROIBITI

**Centomila persone coinvolte nella sicurezza. Altrettante telecamere. Così la Cina prepara le Olimpiadi più militarizzare e sorvegliate della storia da Pechino**  
DI FEDERICA BIANCHI

**A**i bordi del viale della Lunga Pace che, tagliando orizzontalmente la capitale, ne congiunge l'est e l'ovest, raccordando i grattacieli del secondo Millennio con i palazzi del potere, si sono moltiplicati i gruppetti di poliziotti. Impettiti nelle loro uniformi blu, scrutano a ogni incrocio i passanti frettolosi lungo quella che sarà la vetrina dell'imponente lifting edilizio della capitale allestita per le centinaia di migliaia di visitatori attesi in agosto. Bloccano e deviano il traffico di passanti e automobili, dando precedenza a misteriose vetture dai finestrini scuri, in una girandola di preparazioni olimpiche. A partire da questa settimana la polizia ha attivato un servizio speciale di sorveglianza urbana 24 ore su 24. Intanto, già da qualche mese, si sono moltiplicate le multe per guida in stato di ubriachezza e le retate per droga contro gli stranieri. Alle fermate degli autobus sono apparsi slogan che spiegano come lo

spirito olimpico sia anche rispettare le leggi e l'ordine cittadino. All'ingresso delle stazioni dei treni stanno per essere collocati gli stessi dispositivi di sicurezza a raggi X adottati negli aeroporti, in grado di esaminare 800 persone o 400

giornalisti all'ora. In città è stata sistemata una rete di oltre 100 mila telecamere, in aggiunta alle migliaia già adibite al controllo capillare del traffico urbano e, intorno ai siti olimpici, sono stati collocati dispositivi di riconoscimento del volto di

tutto lo staff olimpico, volontari inclusi. Il governo cinese è dal 2002 che sta lavorando alla creazione di un servizio di sicurezza per le Olimpiadi che impedisca qualsiasi anomalia mediante una fitta sovrapposizione di livelli di sorveglianza e

reazione. «Avremo il più grande dispiegamento di forze militari al mondo in un Paese che non è in guerra», aveva annunciato l'anno scorso Ma Xin, uno dei principali consulenti per la sicurezza del Comitato olimpico cinese (Bocog), in mag-

gioranza composto da membri dell'establishment militare.

Ufficialmente 100 mila persone saranno coinvolte nel servizio di sicurezza per i Giochi. Secondo fonti vicine al Bocog, che ha rifiutato di rispondere alle domande ►

L'ESPRESSO

17-06-2008

poste da "L'espresso", è una stima per difetto. Tra il 2005 e il 2006 la città di Pechino aveva richiesto l'approvazione dal governo centrale di ulteriori 8.500 poliziotti addetti alla sicurezza pubblica per infoltire le fila durante le Olimpiadi. «Il numero è così salito a circa 50 mila uomini dai 37 mila nel 2004, quando la città aveva già il rapporto di poliziotti per abitante di gran lunga superiore a qualsiasi provincia o municipalità cinese e almeno di un terzo più alto di Shanghai», spiega da Washington Murray Scot Tanner, un consulente del governo Usa esperto di sicurezza interna cinese.

Secondo Tanner le prime linee dello schieramento di forze saranno composte da normali addetti alla sicurezza pubblica e dalle unità anti-protesta, corpi scelti localizzati nelle città più grandi del Paese sotto il controllo diretto della leadership locale. In seconda linea invece sarà pronto un battaglione di almeno 30 mila uomini della Polizia armata del popolo (Pap), un corpo che include un milione e mezzo di militari, di cui metà permanentemente destinati al mantenimen-

## **Atleti e membri del Comitato olimpico saranno protetti da un esercito di 10 mila guardie private**



to dell'ordine pubblico e alla soppressione delle rivolte. Sono loro a essere stati inviati in Tibet per porre fine alla sollevazione e arrestare i manifestanti.

È sempre tra i membri della Pap sono stati scelti i 30 uomini in tuta da ginnastica azzurra e bianca che stanno accompagnando la fiaccola - e creando polemiche per i loro modi violenti - in giro per il mondo: alti almeno un metro e 80, hanno seguito un training fisico rigoroso nell'Accademia di polizia speciale lo scorso agosto. Hanno tutti il rango di luogotenente, con l'eccezione del loro comandante, un maggiore, e hanno ottenuto un punteggio altissimo nei test militari e ideologici.

La Pap dipende sia dalla Commissione militare centrale che dal Consiglio di Stato attraverso il ministero di Pubblica sicurezza ma, per legge, non fa parte dell'esercito, nonostante ne osservi il regolamento, abbia una struttura gerarchica simile e i suoi membri siano scelti con gli stessi criteri. In grado di occuparsi della difesa, contro attacchi esterni, la missione principale di questo corpo creato nel 1983 dall'unione di una serie di sezioni dell'esercito e della polizia, è la sicurezza interna: dai palazzi governativi alle ambasciate straniere, dalla protezione dei responsabili di governo all'ordine pubblico durante le manifestazioni ufficiali. Alcune unità servono come secondini e boia nelle prigioni. Altre si occupano di vigilare su confini, aeroporti e

porti. Altre ancora sorvegliano le foreste, le miniere e gli impianti idroelettrici, mentre una minoranza svolge il ruolo di vigili urbani e pompieri. All'interno della Pap sono state anche create alcune unità per la lotta al terrorismo: l'Unità di azione immediata, i famosi Lupi della neve (vedi box a pagina 76) e alcune Forze speciali di polizia. Tutte insieme collaboreranno durante i Giochi con il Reggimento speciale di polizia dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Pechino, nato nel 2005. Composto da 810 tra uomini e donne dall'età media di 26 anni, esperti nelle negoziazioni con i criminali, è considerato il fiore all'occhiello della polizia cinese e uno dei migliori corpi di polizia al mondo.

Le forze di polizia e quelle dell'esercito (incluse la Marina a Qingdao, dove si svolgeranno le gare di vela, e l'Aviazione per il pattugliamento dei cieli) saranno coordinate attraverso un'unica piattaforma informativa sotto il controllo del colonnello maggiore Tian Yixian, scelto come capo dell'Ufficio militare per la sicurezza olimpica dopo l'ottimo coordinamento quest'inverno dell'emergenza climatica nel sud del Paese.

«Siamo pronti ad affrontare qualsiasi attacco terroristico che dovesse arrivare da membri del Falun Gong e dagli attivisti del Tibet e dello Xinjiang prima, durante e dopo le Olimpiadi», ha dichiarato Liu Shaowu, il capo della sicurezza del Bocog e vice direttore della polizia di Pechino. Insieme a consulenti stranieri, americani in primis, sono state inoltre vagliate tutte le possibilità di attacco terroristico e catastrofe naturale, dai rapimenti alle bombe chimiche, dalle armi nucleari ai terremoti fino agli incendi.

Oltre a dispiegare tutte le sue forze armate, il governo cinese ha poi affidato la protezione dei membri del Bocog e degli atleti a 10 mila guardie di sicurezza private le cui agenzie rispondono direttamente al Comitato olimpico cinese (in ▶

gran parte composto da militari), e ha dedicato alla sorveglianza della popolazione comune uno schieramento di 15 mila volontari, che al 90 per cento sono allievi delle accademie militari cinesi, scelti in base a colloqui individuali sul background familiare e sul significato delle Olimpiadi. Indosseranno tutti una fascia rossa al braccio che ne attesterà il ruolo. Una curiosità: secondo quanto trasmesso dalla Beijing Television, tra loro sono stati selezionati anche sette stranieri in possesso della green card cinese, il permesso di residenza illimitato (concesso a meno di 250 stranieri, cifra davvero irrisoria). Questi 15 mila volontari sono solo un plotone dei 600 mila volontari, tutti altamente motivati e accuratamente selezionati, che la Cina sta utilizzando a Pechino per le attività di supporto logistico alle Olimpiadi. Farne parte è considerato un onore e un atto patriottico, fondamentale per la diffusione di una immagine positiva del Paese. «Abbiamo fatto molto bene fino a oggi, ma dobbiamo prepararci a una battaglia ancora più gran-

**I volontari saranno 600 mila. Far parte del gruppo è ritenuto un onore e un atto patriottico**

de nelle prossime settimane», ha spiegato qualche giorno fa ai suoi uomini Li Xiwén, responsabile dei volontari del Comitato olimpico cinese.

L'appello potrebbe essere rivolto all'intera nazione. La propaganda di Stato infatti bombarda da mesi tutti i cittadini: dagli studenti universitari agli operai dei cantieri che a luglio rimarranno senza lavoro per tre mesi in nome della Patria, perché mettano da parte l'interesse individuale per la buona riuscita delle Olimpiadi. L'occasione per dimostrare al mondo che la Cina non è più un paese arretrato, ma ha tutte le carte per sedere al fianco delle nazioni più potenti. «Credo che la Cina diventerà sempre più forte e l'Occidente sempre più debole. Se fossi in loro sarei molto spaventato. La Cina guiderà il mondo almeno per un secolo», scrive in un dialogo su Facebook Nan Xinguo, un cinese di 26 anni che vive negli Usa.

L'immagine che Pechino vuol comunicare deve essere scintillante, secondo la logica tradizionale per cui i problemi interni, soprattutto l'inflazione galoppante e il divario sempre più ampio tra cittadini e agricoltori, non possono e non debbono essere affare degli esterni. «Le proteste contro le Olimpiadi in Cina sono state l'occasione perfetta offerta al governo per distogliere l'attenzione dai tanti nostri

## LUPI IN AGGUATO

I Lupi della neve, un corpo di circa mille uomini creato nel 2002 come unità speciale anti-dirottamento, anti-rapimenti e anti-violenza, sono così chiamati per la loro capacità di sopravvivere, come i lupi artici, in condizioni estreme. Solo gli ufficiali che hanno servito nella Polizia armata del popolo per un periodo compreso tra uno e due anni possono chiedere di farne parte. L'età media si aggira sui 23 anni, facendone una delle unità anti terrorismo più giovani del Paese. Armati di fucili Qbz-95 e pistole Qsz-92, indossano un equipaggiamento del valore di 30 mila euro in parte fabbricato in Cina e in parte fornito da aziende americane. Posizionati alla periferia di Pechino, possono raggiungere qualsiasi indirizzo in meno di dieci minuti e scendere da un elicottero posto all'altezza di 18 metri in due secondi, spiegano i numerosi siti Internet cinesi creati da appassionati di questioni militari. Oltre alla tipologia di equipaggiamento, paragonabile a quella usata in Europa e negli Usa dalla polizia Swat (Special Weapons and Tactics), per differenziarsi dagli altri corpi militari hanno lo stemma cucito sul braccio destro anziché sinistro.

problemi e rivolgere ansia e rabbia verso gli stranieri», spiega un ex diplomatico cinese che, per la sua sicurezza, ci ha chiesto di non essere nominato. Il risultato è un aumento della diffidenza verso quegli stessi stranieri che i cinesi si apprestano ad accogliere con grandi sorrisi. La propaganda ha insegnato ai cinesi fin da bambini che diritti umani e tutela delle minoranze sono astratti principi occidentali che americani e europei vogliono imporre in Asia.

Così, insieme alle misure di sicurezza, nelle ultime settimane si sono moltiplicati gli incidenti tra cinesi e stranieri residenti: dai furti agli insulti, dai dispetti tra vicini alle minacce di morte ai giornalisti esteri. Il cordone di forze armate che terrà lontano terroristi, attivisti e dissidenti, finirà

anche per tenere ben lontano dall'arena olimpica lo spirito con cui sono nati i Giochi. «Come dice lo slogan olimpico cinese - un mondo, un sogno - ogni cosa in Cina è "uno": un partito, un popolo, una lingua, un pensiero», spiega l'ex diplomatico. Che aggiunge amaro: «I cinesi non sanno cosa sia la celebrazione della diversità». ■

# Baldini: «Qui in Cina l'individuo non esiste»

Il maratoneta è il primo campione azzurro a visitare Pechino  
«Ho visto che la gente obbedisce a ordini che vengono dall'alto»

FRANCESCO LIELLO

**PECHINO** Dopo la delusione di Londra, Stefano Baldini ha deciso di voltare pagina volando a Pechino per un sopralluogo al percorso della maratona olimpica. Una visita voluta anche da Coni e Fidal per permettere all'atleta di capire meglio la gara che dovrà affrontare. Baldini è la prima delle punte azzurre a venire in Cina anche per controllare un problema di cui si parla da anni: le condizioni atmosferiche della città, criticata per l'inquinamento.

**L'inquinamento** Ma nell'ultimo mese molte cose sono cambiate e la situazione, con una forte crescita di nazionalismo, l'ha notata anche Baldini in soli due giorni. «Martedì pomeriggio sono andato a fare una passeggiata vicino all'hotel, a Piazza Tienanmen e verso la Città Proibita, e sono stato fermato da molte persone» dice, ma non era perché riconosciuto come campione olimpico, ma solo perché i cinesi che parlano un po' di inglese fermano la gente per strada per poter chiacchierare (a parte chi cerca poi di vendere qualcosa). Quello che ha sorpreso Baldini è soprattutto la visione dei cinesi verso la situazione in Tibet: «ho chiesto se questo delle minoranze fosse un problema da dover risolvere e la risposta è stata affermativa. Lì per lì ho pensato che intendevano che era giusto dover cercare una soluzione ma poi ho capito che invece per loro il problema è proprio la minoranza etnica. Ma credo che non abbiano una vera concezione di quello che accade e si adeguino a quello che viene detto loro». Ed è questo aspetto che Stefano Baldini ha notato di più, anche leggendo il China Daily, giornale in lingua inglese: «È la mia prima volta a Pechino e sono curioso, quindi l'ho sfogliato e mi sono subito reso conto che le notizie erano a senso unico. Ho capito il concetto di propaganda



IL PROBLEMA DELL'ARIA INQUINATA

«Hanno detto che non c'era più inquinamento, così i cinesi hanno levato le mascherine... E non parliamo dell'informazione dei giornali»

di cui spesso si sente parlare. Anche le immagini della fiaccola sono tutte a favore della Cina e contro chi protesta. Questo non vuol dire che io sia a favore di chi fa azioni forti contro la fiaccola, anzi, ma trovo che non sia bello vedere cattiva informazione sui giornali, o almeno vedere solo informazione di parte». E, anche senza leggere giornali in cinese, la sua impressione è che succede a tutti i livelli: «Come per l'inquinamento. Fino a poco tempo fa andavano tutti in giro con le mascherine

davanti alla bocca, poi il governo ha iniziato a dire che non c'è inquinamento e le hanno tolte. Ma basta alzare gli occhi al cielo per vedere quanto è sporca l'aria. Credo che la gente ancora non sia in grado di fare scelte individuali».

**La speranza** Ma da uomo di sport, nonostante i problemi del Tibet, nonostante l'inquinamento e nonostante i diritti umani in generale, trova che l'idea del boicottaggio sia delle peggiori: «Non serve a niente, trovo che sia meglio venire qua e dire la nostra mentre ci siamo. Esprimere quello che pensiamo in prima persona. Imporre di non venire significa rovinare la festa degli atleti. Perché comunque per noi gente di sport l'Olimpiade è e rimane una festa, un momento di unione». Se molti dicono che i Giochi abbiano però perso certi valori, lui non è d'accordo: «Certo, come per il mondo, anche lo sport è cambiato e quando sento chi riporta l'Olimpiade ai valori del dilettantismo mi vien da ridere. Per un atleta l'Olimpiade è uno dei grandi obiettivi della vita, passiamo anni importanti sui campi di allenamento e sentire che qualcuno ci vuole togliere il sogno non mi sta bene». Anche le scelte dei politici lo lasciano perplesso: «Non conosco a fondo certi problemi, ma trovo curiosa anche l'idea di boicottare la cerimonia d'apertura. Credo invece che anche i politici dovrebbero venire e dire quello che pensano. E poi non mi sembra che il mondo delle aziende abbia preso posizione contro la Cina, quindi perché chiedere di farlo solo allo sport?». Però non ne sottovaluta la potenza e sull'impatto dell'Olimpiade Baldini nutre speranze: «Ci sono ancora diversi mesi e io non dispero che possa cambiare qualcosa. D'altronde, rispetto al 2001, quando i Giochi sono stati assegnati alla Cina, credo che di cose ne siano già cambiate tante».

GAZZETTA dello SPORT

17-04-2008

# Australia, 10 mila cinesi per salvare la fiaccola

**IL PREMIER RUDD:  
«CI PENSAMO NOI»**

*Ha promesso  
che la sicurezza sarà  
garantita  
dalla polizia locale*

SYDNEY — Ieri nella notte la fiaccola olimpica è arrivata a Nuova Delhi, capitale dell'India, dopo un passaggio "blindatissimo" ad Islamabad, in Pakistan. Intanto, migliaia di cinesi in Australia sono stati chiamati a raccolta per difendere la fiaccola olimpica da

«tibetani separatisti, teppisti e seguaci servili», quando arriverà a Canberra la settimana prossima (il 24 aprile). La campagna di massa, scrive il *Sydney Morning Herald*, è organizzata da leader della comunità cinese a Sydney, Melbourne e Canberra. Anche l'ambasciata cinese starebbe reclutando volontari per formare un muro umano che protegga la torcia dai manifestanti.

Uno studente attivista di Canberra, Zhang Rongan, ha detto al quotidiano di prevedere l'arrivo nella capitale federale di oltre 10.000 cinesi patriottici.

Intanto il vice presidente del Comitato olimpico internazionale, Kevan Gosper, è

stato rimproverato dal governo australiano per aver suggerito che gli agenti di sicurezza cinesi potrebbero svolgere un ruolo nel proteggere la fiaccola durante la tappa di Canberra, contraddicendo la posizione del premier australiano Kevin Rudd in materia. Rudd rimane inflessibile sul fatto che gli agenti paramilitari cinesi, intervenuti pesantemente contro i manifestanti nelle tappe di Londra e Parigi, e definiti «teppisti» dal direttore dell'organizzazione delle Olimpiadi del 2012 a Londra, saranno confinati in un pullman durante la staffetta della fiaccola a Canberra e potranno intervenire solo se questa sarà spenta. La sicurezza sarà affidata per intero alla polizia australiana.

MESSAGGERO

17 - 04 - 2008

## ► A CATANIA - Arrestati ieri 13 tifosi etnei

CATANIA (Ansa) - Arrestati ieri 13 tifosi etnei appartenenti al gruppo ultras "Associazione non riconosciuta" (Anr) per associazione per delinquere, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, lesioni personali, porto di armi improprie e di materiale esplosivo. Tra gli arrestati c'è anche il capo del gruppo, già indagato per gli scontri del 2 febbraio 2007, in cui rimase ferito mortalmente l'ispettore di polizia Filippo Raciti. Gli indagati sono tutti estranei al delitto e l'inchiesta si occupa di altri episodi di aggressione di ultras a forze dell'ordine. L'operazione "No stop", è partita dopo i tragici fatti del 2 febbraio del 2007. Gli investigatori della Digos hanno messo sotto controllo le tifoserie più "agitate" del Catania con intercettazioni ambientali e pedinamenti. Sarebbe emerso, secondo la tesi della Procura della Repubblica, che il gruppo Anr agiva "per turbare l'ordine pubblico" e aveva come obiettivo di "compiere atti di violenza contro le forze dell'ordine". «Noi allo stadio vinciamo sempre perché ci andiamo non vedere la partita ma per aggredire i poliziotti», è il "motto" di indirizzo dell'attività del gruppo ultras Anr secondo quanto emerge dalla indagini della Digos.

CORRIERE dello SPORT

17 - 04 - 2008

# Azioni in FUORIGIOCO

Scambi al lumicino. Basso flottante. E improvvisi rialzi scatenati da voci spesso infondate. C'è il sospetto di manipolazioni. E la Consob indaga sui titoli di Juventus e Roma

DI VITTORIO MALAGUTTI

**I**l calcio in Borsa? Una vita spericolata. Tra illazioni, voci, rumor montati ad arte, nelle ultime settimane le acrobazie delle squadre quotate sul listino milanese, a cominciare da Roma e Juventus, hanno raggiunto il massimo storico. Non c'entrano i prezzi, depressi ormai da anni. A mettere in allarme le autorità di controllo è piuttosto l'aria di bisca che, adesso più che mai, si respira intorno ai titoli delle società calcistiche. Per questo la Consob è pronta a dare un giro di vite per rafforzare i controlli sugli scambi. Il sospetto è che gli enormi sbalzi, al rialzo come al ribasso, di questi giorni siano il frutto di una strategia studiata a tavolino. Una vera e propria manipolazione che amplifica voci e indiscrezioni per poi passare all'incasso. Solo un'ipotesi investigativa, per il momento. Ma di recente gli indizi concreti si sono moltiplicati. Una storia esemplare, e a suo modo clamorosa, parte da molto lontano. Addirit-

tura da Mosca dove, nella seconda settimana di aprile, gli uomini di vertice di alcune grandi aziende tricolori erano andati a sostenere le buone ragioni del made in Italy. A dire il vero, il gran capo di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini, manager di lungo corso e accanito tifoso bianconero, dice che lui non c'entra niente. Che non si è mai sognato di fare da megafono alle fantomatiche avance alla Juventus dei russi del gruppo Severstal. Troppo tardi. La sera di martedì 8 aprile un'agenzia di stampa dava conto del nuovo ipotetico affare, con Guarguaglini, quel giorno in visita alla corte di Vladimir Putin, nel ruolo di sponsor entusiasta dell'iniziativa. La mattina dopo, com'era prevedibile, i titoli della squadra di Alex Del Piero sono partiti a razzo: più 11 per cento, prima della sospensione per eccesso di rialzo. Salvò sgonfiarsi nel giro di poche ore dopo le smentite di tutti gli interessati, dalla Severstal alla famiglia Agnelli. Altro giro, altra corsa. Scesi dalla giostra juventina, gli

ultra della speculazione sono tornati a sventolare la bandiera romanista. Si erano presi giusto un giorno di pausa per una puntatina a Torino, ma il bersaglio grosso resta quello giallorosso. La famiglia Sensi stremata dai debiti molla la presa, recita da mesi il copione delle indiscrezioni, arricchito di tanto in tanto dai nomi di possibili acquirenti. Prima lo statunitense Tom Hicks, comproprietario, tra l'altro, del Liverpool. Poi alla lista dei compratori (presunti) si è aggiunto un altro americano, John Fisher, che controlla le catene di abbigliamento Gap e Banana Republic. L'ultima ipotesi tira in ballo il famoso finanziere George Soros, pronto a mettersi a capo di una cordata di investitori che comprenderebbe la Roma. Vero? Falso? Poco importa ai fuochisti del listino. L'importante è muovere il titolo in un'altalena di fiammate al rialzo e repentine cadute che di recente si è fatta frenetica. Più 17 per cento lunedì 7 aprile. Giù del 7,4 per cento il giorno dopo. Seduta al ribasso (meno 3 per cento) mercoledì 9, nel giorno che coincide, fatto di per sé sospetto, con il gran balzo della Juventus. Poi le azioni della Roma prendono di ▶

L'ESPRESSO

17-04-2008



nuovo il volo giovedì 10 e venerdì 11 aprile, con un rialzo complessivo vicino al 12 per cento circa nelle due sedute. E tutto questo senza che siano emerse particolari novità, perché le prime indiscrezioni sull'interesse di Soros risalgono a giovedì 3 aprile. Nemmeno una notizia negativa come l'eliminazione dei giallorossi dalla Champions League, è riuscita a spegnere la fiammata rialzista. Eppure la sconfitta con il Manchester del 9 aprile finirà per costare alla squadra di Totti svariati milioni di euro di mancati ricavi. Niente da fare. Sull'onda delle voci che danno nuovi soci in arrivo, la quotazione della Roma ha continuato a correre alla grande. Troppo, troppo davvero per non alimentare il sospetto che questi movimenti rispondano in realtà a un disegno preciso. E così la Consob, oltre agli accertamenti consueti nel caso di andamenti anomali dei titoli, ha disposto un supplemento d'istruttoria nel tentativo di verificare la tempistica e la provenienza dei flussi d'acquisto e vendita. D'altronde non è un mistero che dopo i fasti effimeri degli esordi sul listino, che ormai risalgono a sette-otto anni fa, le tre squadre quotate in Borsa (oltre a Roma e Juventus c'è anche la Lazio di Claudio Lotito) sono diventate la palestra preferita dagli investitori mordi e fuggi.

In effetti, i tre titoli hanno tutte le caratteristiche per dare grandi soddisfazioni agli speculatori: bassa capitalizzazione, flottante limitato, scambi ridotti al lumicino. A dire il vero almeno la metà del listino di Borsa milanese si trova esattamente in questa situazione. Sul mercato italiano oltre la metà delle contrattazioni giornaliere si concentra su una dozzina di grandi società, a volte anche meno. Nessun titolo marginale dispone però della grancassa mediatica quotidianamente al servizio del mondo del pallone. Ogni giorno pagine e pagine di giornale amplificano voci e illusioni, spesso prive di fondamento. Proprio quello che ci vuole per soffiare sul fuoco della speculazione spicciola. La manovra diventa ancora più facile se, come accade per le azioni delle società calcistiche, è sufficiente impiegare somme relativamente limitate per muovere la quotazione. E così mercoledì 9 aprile, nel giorno del gran rialzo della Juventus, sono passati di mano in Borsa titoli del club bianconero per soli 2,5 milioni di euro. E per infiammare le azioni della Roma sono bastati scambi giornalieri per meno di 5 milioni di euro. Numeri piccoli, piccolissimi per gli standard dei mercati finanziari. Morale: per trainare un rialzo, o provocare un crollo, non c'è bisogno di mani forti, basta qualche



trader che lavora da casa, col suo computer. L'esempio più eclatante è quello della Lazio. Il club portato in Borsa quasi dieci anni fa da Sergio Cragnotti, primo in assoluto a tagliare il traguardo del mercato azionario, capitalizza non più di 20 milioni. In

pratica, tanto per fare un paragone da calcio-mercato, alla squadra biancoceleste viene attribuito un valore inferiore a quello del solo Pato, il gioiellino brasiliano lanciato quest'anno dal Mi-

lan. Non c'è da sorprendersi, allora, se nell'intera giornata di venerdì 11 aprile, sono stati scambiati titoli Lazio per la bellezza di mille euro. Sì, proprio mille euro, il prezzo di un buon computer. Uscita dalla cura Cragnotti con le ossa rotte e i bilanci traballanti, la società romana è in pratica finita in uno sgabuzzino della Borsa. Il nuovo presidente-proprietario, invece, è finito sotto processo. Aggiotaggio manipolativo, questa l'imputazione contro Lotito formulata dalla Procura di Milano. Secondo l'accusa, l'imprenditore capitolino (settore pulizie) nel 2005 prese il controllo della Lazio con l'appoggio del costruttore Roberto Mezzaroma, zio di sua moglie. Quest'ultimo si intestò una quota del 14,6 per cento, comprata grazie un prestito dell'amico Lotito. Il quale riuscì così a evitare di lanciare un'offerta pubblica sull'intero capitale della società. Il processo è in corso proprio in queste settimane. E il focoso patron biancoceleste, reso celebre anche dalle invettive televisive contro i "magnager", cioè i manager rapaci, si è sempre dichiarato innocente. Proprio lui, dopo aver comprato le azioni di Mezzaroma, si era deciso a farla finita con la Borsa, lanciando un'OPA sulla Lazio per poi toglierla dal listino. L'operazione parti nel gennaio 2007 su sollecitazione della Consob. Niente da fare. La grande maggioranza dei soci si tenne ben strette le azioni. Che adesso valgono il 20 per cento in meno del prezzo offerto da Lotito un anno fa. E restano quotate in Borsa. Con mille euro di affari al giorno. ■



# Di Luca, il giorno più bello

*Le ipotesi d'accusa per lo Zoncolan non bastano: assolto*

di Nando Aruffo

ROMA - Non varrà quanto la vittoria al Giro, però Danilo Di Luca ricorderà a lungo questo giorno in cui il dottor Francesco Plotino lo restituì a pieno titolo alle corse.

Di Luca è stato assolto dal collegio giudicante del Gui (giudice di ultima istanza in materia di doping del Coni) dall'accusa di avere violato l'articolo 2.2 (uso o tentato uso di sostanza o metodo proibito) del codice Wada, l'agenzia mondiale antidoping.

Per lui, la Procura antidoping del Coni aveva chiesto due anni di squalifica in seguito ai valori anomali riscontrati mettendo a confronto i risultati dei due controlli antidoping del 30 maggio scorso al termine della tappa dello Zoncolan all'ultimo Giro d'Italia, controlli effettuati a tre ore di distanza.

La sentenza viene letta dopo un'ora di camera di consiglio, tempo tutto sommato breve: Di Luca viene assolto «Perché non è stato raggiunto il grado di probabilità richiesto dell'articolo 3.1 del codice Wada».

Questo articolo riguarda l'onere e i criteri della prova e impone all'organizzazione antidoping di stabilire la violazione «con la sufficiente soddisfazione del collegio giudicante nel prendere in considerazione la serietà delle affermazioni fatte. E quando il codice assegna l'onere della prova all'atleta accusato di una violazione, per contraddire una presunzione o stabilire fatti o circostanze, il criterio di prova deve essere il bilancio delle probabilità».

Evidentemente, secondo il Gui, il «bilancio delle probabilità» non ha consentito di condannare Di Luca. Il collegio presieduto da Francesco Plotino si è riservato di produrre le motivazioni entro 45 giorni. Ettore Torri, capo procuratore dell'antidoping dice subito: «Vedremo il da farsi». Potrebbe appellarsi al Tas (Tri-

bunale arbitrale dello sport) ultimo grado di giudizio ma al momento quest'ipotesi è da escludere.

Tra accusa e difesa c'è stata battaglia dialettica senza esclusione di colpi, quasi tre ore a disquisire di pipì.

Per l'accusa la densità dell'urina si abbassa in tre ore soltanto con una flebo (e stavolta è sparito subito il plasma comparso all'improvviso il Primo aprile).

Per la difesa, bere un litro e mezzo di minerale in venti minuti basta e avanza per annacquare la pipì.

Di fronte a due posizioni totalmente antitetiche, il Gui aveva chiesto un parere a tre periti super partes: i professori Pontecorvi e Toscano (endocrinologi) e Lubrano (nefrologia).

Più che chiarire i dubbi, i periti super partes li hanno alimentati, tant'è che la seduta è stata sospesa per un quarto d'ora, dopo la prima domanda, per consentire loro di esaminare una relazione del professor Botrè, direttore scientifico del laboratorio antidoping di Roma, spedita per posta elettronica e mai arrivata.

Com'era già accaduto il Primo aprile per la prima udienza, Di Luca non ha assistito al dibattimento: allora era andato a correre alla Bergamasca, stavolta ha

provato le bici da cronometro con l'amico e compagno di squadra Alessandro Spezialetti. (a proposito: domani toccherà a lui presentarsi davanti al Gui per l'inchiesta "Oil for drug") Danilo Di Luca è stato subissato da telefonate e messaggi.

Dire che sia felice è dir poco.

«Ho perso un anno della mia vita, ora però mi sono tolto un peso. Finalmente è stata fatta giustizia, ora voglio tornare subito a fare il mio mestiere: a correre e a vincere, perché le vittorie fanno passare tutti i guai. E io quest'anno sono stato costretto a masticare tanti bocconi amari».

Adesso può cominciare a recuperare un anno della sua vita.

**L'abruzzese prosciolto perché non è stato raggiunto il livello di probabilità di colpa richiesto dalla Wada**

**La Procura antidoping del Coni aveva chiesto due anni di squalifica. Ora l'abruzzese andrà all'assalto del Giro**

CORRIERE dello SPORT

17-04-2008

# Più sicuro e confortevole:

## 500 mila euro e la Ternana rifà lo stadio

di Massimo Boccucci

TERNI - Uno stadio per amico, da ammodernare e da adeguare alle normative come segno che il futuro dovrà rilanciare la Ternana su solide basi. In mezzo alla corsa per la salvezza diretta, nella straordinaria risalita rossoverde del condottiero Francesco Giorgini, è arrivata la firma della nuova convenzione per la gestione del "Libero Liberati" fino al 2012. Il Comune e la Ternana Calcio hanno siglato l'intesa: è il risultato di un lungo ed articolato percorso per definirne dettagli e prospettive. Il vecchio stadio cambia pelle con l'arrivo dei tornelli in ogni settore, quattro telecamere, il potenziamento dei sistemi di sicurezza a livello di recinzioni e ringhiere, l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e spogliatoi, fino

alla capienza portata a 17.250 posti a sedere distribuiti su sette settori. È prevista anche la trasformazione dell'antistadio, recentemente intitolato all'indimenticato Giorgio Taddei, in un moderno campo in erba sintetica per gli allenamenti e l'attività del settore giovanile.

**I LAVORI** - I lavori prenderanno il via nel giro di qualche settimana, la conclusione è attesa per la fine dell'estate. La società umbra si assume l'onere dell'adeguamento della capienza, l'attivazione dei tornelli e delle telecamere per una spesa stimata in circa 500 mila euro, mentre il Comune provvederà agli altri adeguamenti strutturali. «La Ternana ha assunto degli impegni, e farà la propria parte come nei patti. C'è soddisfazione per aver trovato le risposte giuste nell'interesse generale», ha commentato

l'amministratore unico del club, Stefano Dominicis, presente alla firma della convenzione con il dirigente Simone Montemari e l'avvocato Giuseppe Agostini, e per il Comune l'assessore allo sport Giuseppe Boccolini, il direttore generale dell'ente Caterina Grechi con il dirigente ai servizi e politiche per lo sport Ernesto Benedetti.

«Questo passaggio è importante - dice Simone Montemari - perché ci permette di concentrarci esclusivamente sulla squadra e sul finale di campionato, potendo poi programmare il futuro avendo un elemento di certezza come la convenzione per gestire lo stadio». Sono alle spalle i tempi della "guerra fredda" tra il Comune e il club rossoverde, che ha un motivo in più per conservare la C1 e programmare nuove ambizioni.

m.b. l'infopress

CORRIERE dello SPORT  
17 - 04 - 2008

OLIMPIADI

## Lo stadio di Pechino alza il velo: 91.000 posti e super pista italiana

PECHINO - L'avveniristico stadio Olimpico di Pechino, fulcro dei Giochi dall'8 al 24 agosto, noto come il "Nido d'uccello", ha aperto per la prima volta i suoi cancelli. I lavori per la costruzione della struttura, costata 3,5 miliardi di yuan, oltre 314 milioni di euro, erano iniziati nel dicembre 2003 e sono stati completati con un ritardo di 14 settimane. Lo stadio ospiterà le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi, nonché le gare di atletica e le finali di calcio. A 114 giorni dall'inizio ufficiale, i lavori fervono ancora per gli ultimi ritocchi: squadre di operai e un piccolo esercito di volontari finiscono

di dipingere le strisce che delimitano le 9 corsie sul tartan e di installare gli ultimi sedili dei 91.000 disponibili.

Il manto della pista (innovativa) ancora una volta è della Mondo, azienda di Alba leader nel mondo, che si era già aggiudicata l'esclusiva delle ultime edizioni dei Giochi. L'accelerazione dei lavori ha costretto i dirigenti dell'azienda a trasportare il materiale dall'Italia con l'aereo. Dall'interno, la struttura di travi di metallo intrecciate è in gran parte nascosta da una membrana che riparerà dalla pioggia molti posti a sedere. Lo stadio avrebbe dovuto essere ultimato insieme alle altre 37 strutture olimpiche per la fine del 2007, ma la data è stata posticipata prima alla fine di marzo, ora a metà aprile. Per le autorità i lavori ha causato la morte di due operai, ma sarebbero state una decina le morti bianche secondo altre fonti.

Per alcuni l'impianto rappresenta il capolavoro degli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron, ma in Cina non tutti sono dello stesso parere. Venerdì e sabato lo stadio ospiterà il primo evento agonistico con la partenza e l'arrivo del Challenge IAAF di marcia.

CORRIERE dello SPORT

17 - 04 - 2008

URUGUAY

## Dario Silva calcia anche con la protesi

● L'ex attaccante del Cagliari Dario Silva, vittima di un grave incidente nel settembre del 2006, dopo l'amputazione della gamba destra e la lunga rieducazione ha ricominciato a condurre una vita normale grazie all'uso di una protesi. Fa il procuratore, gioca a calcio nel campetto di casa sua, e si allena ferocemente per cercare di andare alle Olimpiadi di Londra con la squadra uruguayana di canottaggio.

### ALLARMI SCIENTIFICI

## Integratori e bottiglie di plastica sono nocivi?

CLAUDIO GHISALBERTI

● È allarme salute su integratori vitaminici e bottiglie di plastica. Uno studio condotto su 232.500 persone, sane e malate, dall'Università di Copenhagen dimostra che integratori come beta-carotene, vitamina A ed E non sono utili e possono aumentare i rischi di mortalità precoce. La vitamina A, ad esempio, ha mostrato un rischio di mortalità accresciuto del 16%, il beta-carotene del 7% e la vitamina E del 4. I ricercatori hanno osservato che gli studi si riferivano a dosi diverse di ogni antiossidante testato.

**Bottiglie** Notizie preoccupanti anche su un oggetto molto comune come le bottiglie di plastica. Secondo i primi risultati delle ricerche del Toxicology Program americano, il bisfenolo A (Bpa), utilizzato tra l'altro per la parete interna delle lattine, avrebbe effetti nocivi: aumenta il rischio di tumori a seno e prostata, e provoca problemi neurologici. Due catene commerciali canadesi ritireranno dalla distribuzione le bottiglie con Bpa. In Italia, l'Istituto superiore di sanità tranquillizza: oggi l'esposizione è sotto i limiti considerati di «tollerabilità» dalle autorità europee.

GAZZETTA dello SPORT

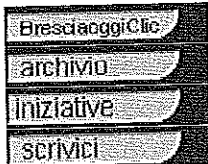
17-04-2008



# Bresciaoggi

menu

PRIMA PAGINA NAZIONALE CRONACA PROVINCIA ECONOMIA E FINANZA CULTURA SPETTACOLI SPORT



Mercoledì 16 Aprile 2008

## MONTIRONE. Corsi In acqua con canoa e kayak



Corsi di canoa e kayak al Canali di Montirone grazie all'Asc «Liberavventura» di Brescia e all'Uisp. I corsi sono rivolti ai ragazzi dai 9 ai 16 anni e agli adulti. Ci sono corsi di avviamento alla canoa fluviale e corsi di avviamento per disabili. In particolare, è pronta a partire la stagione estiva nei campus con attività ludiche per facilitare l'apprendimento di capacità e di abilità tecniche.

Oltre a scoprire le tecniche del kayak, della canoa canadese, attività naturalistiche, giochi di squadra, lavori manuali. Naturalmente è personale qualificato a seguire i ragazzi nel corso dell'intera giornata. L'associazione Liberavventura ha sede sociale a Brescia in via Maggi, la sede nautica è al lago Canali di Montirone, lo spazio equestre al Clopity club (via Bissolati) di Brescia. Qui si tengono le settimane per bambini delle elementari, sempre dal 9 giugno al 2 agosto, ma anche dal primo al 6 settembre, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17. Materiali e attrezzature saranno forniti dall'associazione. Per informazioni sulle iniziative: tel. 347 9644243 - 333 9667968.M.MON.

Lettere  
Cinema  
Aerei  
Indirizzi  
Pubblicità sul  
giornale

Abbonati a  
BresciaOggi ed.  
cartacea

Abbonati a  
BresciaOggi clic

© Copyright 2008, Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati